

Conferenza interparlamentare europea
“Le sfide del turismo sostenibile: la promozione della tradizione culturale
e la cura dell’ambiente”
(Zagabria / Lussimpiccolo 10-13 settembre 2014)

I dati statistici elaborati dall’Osservatorio nazionale del turismo italiano indicano che nel 2013 la spesa complessiva del settore è stata di 96 miliardi di euro, di cui 63 riferibili a turisti italiani e 33 a stranieri, con una percentuale dei consumi finali interni pari al 10 per cento del totale.

Una percentuale consistente delle presenze turistiche estere, pari al 49,8 per cento del totale, si correla all’interesse per il nostro patrimonio culturale e paesaggistico.

Il Ministero italiano della cultura e del turismo intende avviare un programma di interventi articolato nei seguenti quattro punti:

1. Diversificazione dell’offerta mediante l’apertura a nuovi flussi turistici di regioni ricche di beni culturali ma poco visitate;
2. Digitalizzazione dell’offerta, al fine di consentire l’accesso diretto alle formule di viaggio e soggiorno rispondenti maggiormente agli interessi del visitatore;
3. Qualificazione dell’ospitalità turistica sotto l’aspetto della ricettività e della formazione professionale degli operatori;
4. Promozione nazionale di una rete di itinerari e percorsi reciprocamente coordinati ed integrati.

Allo scopo possono essere indicate le seguenti linee di intervento:

1. Tutela complessiva del paesaggio, del quale fanno parte le bellezze naturali, gli insediamenti e i centri urbani di antica origine, i borghi rurali;
2. Tutela del patrimonio architettonico, monumentale, artistico e documentario;
3. Riorganizzazione della rete dei sistemi museali e delle aree archeologiche;
4. Tutela del patrimonio architettonico popolare, con riferimento alle testimonianze materiali dell’organizzazione delle comunità rurali e dei loro sistemi di sussistenza.

1. Tutela del paesaggio, inteso come insieme inscindibile di componenti naturali e antropiche

Oltre il 30 per cento del territorio nazionale è sottoposto per legge a tutela paesaggistica. Si tratta delle aree costiere, delle zone più prossime ai fiumi e ai laghi, dei boschi e delle foreste, delle catene montuose, delle zone umide, dei ghiacciai e dei vulcani, delle aree di interesse archeologico. La definizione della specifica disciplina cui l’insieme di tali aree è sottoposta è stata affidata dalla legge al piano paesaggistico, istituito da una legge del 1939 ma mai concretamente applicato.

Con il Codice dei beni culturali approvato nel 2004 la redazione dei piani paesaggistici è stata resa obbligatoria, affidandola congiuntamente allo Stato e alle regioni.

Obiettivo del piano paesaggistico è rendere possibili sia lo sviluppo economico ed infrastrutturale del territorio secondo criteri di sostenibilità e di qualità architettonica, edilizia e infrastrutturale, sia la conservazione e la valorizzazione dei suoi caratteri di pregio naturalistico, ambientale e storico.

Il piano paesaggistico, che prevede un censimento e una classificazione delle componenti di maggiore pregio del territorio, costituisce, in aggiunta alle sue specifiche finalità, la base di conoscenza più importante per la costruzione degli itinerari turistico-tematici destinati a diventare, come abbiamo detto, uno dei punti di forza dell'azione governativa in materia di turismo culturale.

2. Tutela del patrimonio architettonico, monumentale e artistico

L'Italia possiede un numero elevatissimo di beni culturali architettonici. La grande maggioranza dei centri urbani conserva inoltre tracce riconoscibili del proprio impianto originario nella forma e nelle dimensioni delle strade e delle piazze, risalente in qualche caso all'età antica o più spesso a quella medievale o moderna.

La normativa nazionale è particolarmente severa nel porre un limite alla trasformazione di questo patrimonio, sia esso pubblico o privato, e ne può stabilire, in alcuni casi, l'assoluta immodificabilità, anche per quanto riguarda la loro destinazione d'uso. D'altra parte la destinazione a nuove funzioni di questi immobili è spesso essenziale per assicurarne la stessa sopravvivenza materiale, considerato che le agevolazioni fiscali e l'intervento finanziario pubblico per la loro conservazione non sono sufficienti.

Alcune recentissime disposizioni di legge, volute dall'attuale Ministro della cultura, hanno reso fiscalmente più attraente la promozione di atti di mecenatismo culturale, attraverso il riconoscimento di un credito d'imposta percentualmente assai elevato a favore delle donazioni di denaro per scopi culturali.

Altre norme particolarmente innovative introdotte dal Codice del 2004 sono quelle che hanno consentito per la prima volta allo Stato, alle regioni e agli altri enti territoriali, di vendere gli immobili e i beni mobili d'interesse culturale di loro proprietà non più rispondenti alle finalità istituzionali, con l'obbligo per l'acquirente di assumere impegni precisi di carattere conservativo e manutentivo, nonché di accesso del pubblico.

3. Riorganizzazione della rete dei sistemi museali e delle aree archeologiche

I musei e le aree archeologiche italiani sono in numero elevatissimo e la loro appartenenza è statale, pubblica, ecclesiastica, privata.

Solo pochi dei musei italiani sono visitati da un numero particolarmente elevato di visitatori.

I dati statistici del 2013 indicano, ad esempio, che il sito archeologico del Colosseo, del Foro romano e del Palatino, primo in Italia in questa graduatoria, ne ha avuti 5.600.000; gli scavi di Pompei 2.500.000; gli Uffizi di Firenze 1.800.000, la Galleria Borghese di Roma 490.000, la Reggia di Caserta 430.000, il Cenacolo di Milano 410.000, le Gallerie dell'Accademia di Venezia 210.000. Si tratta di luoghi tutti di proprietà dello Stato.

Il museo civico dedicato a Piero della Francesca a Borgo San Sepolcro (in provincia di Arezzo), dove sono conservate alcune delle opere più importanti del massimo pittore del primo rinascimento

italiano, non ha raggiunto ad esempio invece i 35.000 visitatori nel 2013, con una media inferiore alle 100 presenze giornaliere.

La ricetta immaginata dal governo per aumentare il numero dei visitatori e distribuirli meglio consiste nella promozione di iniziative e programmi concordati tra pubblico e privato, con il primo che si occupa del coordinamento generale, delle reti di trasporto pubblico, delle politiche di informazione e di accesso, tra le quali l'attivazione di sistemi di bigliettazione integrata tra luoghi della cultura appartenenti a istituzioni diverse. All'imprenditoria privata spetta la formulazione di offerte ricettive selezionate per qualità e affidabilità in termini di soggiorno e di ristorazione, capaci di valorizzare le risorse del settore alberghiero ed enogastronomico nazionale.

4. Tutela del patrimonio architettonico popolare e rurale, con riferimento particolare alle testimonianze materiali delle pratiche colturali e dell'allevamento

L'ordinamento giuridico nazionale e regionale protegge da alcuni anni anche i beni culturali cosiddetti etnoantropologici, tra i quali rientrano l'architettura popolare e rurale, i manufatti e le costruzioni legati al lavoro, all'allevamento e alle colture agrarie tradizionali.

I riferimenti normativi sono gli stessi utilizzati per la tutela del patrimonio culturale tradizionalmente inteso, adattati, sotto il profilo della motivazione, ai contenuti della convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio culturale immateriale, approvata dall'Italia nel 2007.

Recentemente nel Veneto è stato protetto un appezzamento di terreno sito in provincia di Treviso, sul quale da secoli si pratica la coltivazione della vite secondo una tecnica documentata sin dal medioevo, consistente nella messa a dimora di filari di vite (di varietà spesso ormai antiche e rare) sostenuti da alberature di olmo, acero e gelso.

Queste iniziative, spesso intraprese all'insegna dell'emergenza, devono essere messe in relazione con piani più ampi di salvaguardia, valorizzazione e commercializzazione delle biodiversità, intese esse stesse come motore di promozione culturale e turistica, all'insegna del principio che le risorse su cui si fonda il turismo si alimentano, in primo luogo, di processi virtuosi di conservazione e valorizzazione di tutte le componenti del patrimonio culturale.

Ugo Soragni

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto